



Fluttuando nel Web

“Progetto Virgilio” Promuovere lo sviluppo di un Paese formandone gli imprenditori

di Cinzia Dal Maso

“Formando un uomo si spera di aiutare una famiglia, formando un imprenditore si spera di aiutare una comunità” è il motto del “Progetto Virgilio”. L’iniziativa, presentata nella splendida cornice di Palazzo Barberini, è strutturata in due entità, la Virgilio Onlus e la Virgilio Capital S.p.a., separate ma legate dal medesimo proposito di aiutare la formazione di piccole e medie imprese nei paesi in via di sviluppo e soprattutto di darne la titolarità ad extracomunitari presenti in Italia e che desiderino ritornare in patria.

La Virgilio Onlus, ad appena quattro mesi dalla sua costituzione, ha già ottenuto centinaia di consensi e adesioni di soggetti appartenenti a tutti i campi della società civile, che vogliono sostenere il progetto e hanno visto in questo un approccio innovativo al problema dell’immigrazione e dello sviluppo dei paesi poveri. La necessità di una maggiore attenzione verso il problema della immigrazione e della crescente internazionalizzazione delle imprese italiane ha reso opportuno un nuovo approccio a tali fenomeni: Virgilio si rivolge principalmente ad un target di soggetti regolarmente presenti in Italia che abbiano una preparazione culturale di livello e spiccate potenzialità, ma che di fatto sono impiegati in attività non corrispondenti alla loro corretta collocazione nel tessuto sociale e produttivo. Se si offre loro un’adeguata formazione, una volta reintegrate nei luoghi di origine, queste persone avranno tutte le carte in regola per introdursi a pieno titolo nella classe dirigente del loro paese e pertanto contribuire a creare, così come è avvenuto in Italia, quel tessuto di piccole e medie imprese che ha costituito e costituisce l’elemento essenziale sul quale si fonda la nostra economia e la nostra prosperità.

La soluzione prospettata dal “Progetto Virgilio” permetterebbe di controllare e regolamentare il fenomeno della internazionalizzazione produttiva, oggi spesso operata al fine esclusivo di realizzare maggiori margini di profitto, quasi sempre senza trasferimento di know how ai paesi destinatari di nuovi insediamenti produttivi e circoscrivendo l’intervento della popolazione locale alla mera fornitura di mano d’opera a basso costo.

Virgilio Onlus ha inoltre aderito al Global Compact, strumento voluto dal Segretario Generale dell’Onu Kofi Annan, che prevede l’impegno delle imprese e degli enti aderenti al rispetto di regole fondamentali per la tutela dei diritti del lavoratore e per la promozione della responsabilità sociale dell’impresa.

Il Progetto, inoltre, potrà consentire anche a piccole imprese italiane di trasferire

know-how produttivo, con rischi ed investimenti ridotti, contribuendo allo stesso tempo a creare imprese locali, occupazione e quindi mercato interno, nei paesi in via di sviluppo e in quei paesi dell'est Europa che si accingono ad entrare nella Unione Europea.



Per la riuscita concreta del progetto è necessario trovare le risorse per generare nuove imprese, garantendo, da un lato, un equo ritorno a fronte del sostegno offerto e, al contempo, l'opportunità di realizzare investimenti eticamente corretti: perciò alla Onlus è stata affiancata la Virgilio Capital, una società per azioni che dovrà raccogliere i capitali per finanziare i progetti avendo come garanzia di correttezza la governance diretta della Virgilio Onlus.

“Molte imprese del nord-est d'Italia stanno delocalizzando in Paesi in via di sviluppo”, ha spiegato Giancarlo Sestini, presidente di Virgilio. “Noi vogliamo seguire dei criteri etici. Infatti, la delocalizzazione nel breve periodo arricchisce le imprese, ma non i Paesi, perché non si creano nuovi

mercati. Noi invece, vogliamo dare un segnale, formando una classe dirigente capace di gestire in modo equilibrato lo sviluppo del proprio Paese d'origine”.

Gian Maria Fara, presidente di Eurispes ha ricordato che il fenomeno dell'immigrazione riguarda molto da vicino il nostro Paese. “Negli ultimi 20 anni – ha detto – sono arrivati in Italia giovani colti e laureati che oggi costituiscono splendidi esempi di inserimento e successo, anche se l'integrazione non è ancora del tutto compiuta”.

L'on. Alberto Michelini, rappresentante personale del Presidente del Consiglio dei Ministri per l'Africa, si è soffermato sulla realtà di questo Continente, specificando che “l'Africa non è solo conflitti o malattie: se aiutata, può sbalordire il mondo, più della Cina, a causa delle sue enormi potenzialità”.